

Omicidi in Lombardia dopo le condanne arrivano otto arresti

Vibo Valentia. Un bagliore nell'infinito, perché proprio dalla monumentale inchiesta "Infinito" è scaturita quella denominata "Bagliore" che, tra gli altri, coinvolge anche cinque vibonesi, con "affari" in Lombardia.

Una vicenda giudiziaria, sul cui sfondo aleggiano gli spettri di quattro omicidi di un certo peso – commessi tra il 2008 e il 2010 – maturati e covati nell'ambito delle violente dinamiche 'ndranghetiste esportate al Nord; vicenda giudiziaria che aveva già portato alla condanna all'ergastolo degli imputati coinvolti, confermata e riconfermata in Appello dove era ritornata per vizi di forma, dopo l'esame della Suprema Corte.

Un complesso prologo, tanto quanto complessa è stata l'indagine condotta dalla Dda e dai carabinieri del Ros di Milano, che ieri ha registrato un epilogo con l'emissione di otto ordinanze di custodia cautelare. In pratica, ritenendo concreto il pericolo di fuga per cinque degli otto imputati sottoposti soltanto all'obbligo di firma settimanale, i giudici lombardi hanno ritenuto di confermare l'ordinanza confermando la condanna per tre dei quattro omicidi, mentre nel frattempo sono caduti in prescrizione i reati di soppressione e sottrazione di cadavere.

Nello specifico la misura cautelare in carcere è stata applicata a: Giorgio Sestito, 49 anni di Palermiti (Catanzaro); Leonardo Prestia, 48 anni di Vibo Valentia; Claudio Formica, di 44 anni, Rocco Cristello, di 57 e Francesco Cristello, di 52, tutti e tre di Mileto; Francesco Elia, 45 anni di Vibo; Cristian Silvagna, 46 anni di Bollate e Massimiliano Zanchin, 44 anni di Giussano. Nei confronti delle otto persone raggiunte dall'ordine di arresto – accusate di omicidio, ricettazione, porto abusivo d'armi, soppressione e sottrazione di cadavere – la condanna definitiva della prima sezione della Corte d'Assise d'Appello di Milano, dopo il ricorso in Cassazione, è stata pronunciata nei giorni scorsi. Tra lunedì e martedì l'esecuzione del provvedimento da parte dei carabinieri.

Nel luglio del 2008 ad aprire la stagione dei delitti in Lombardia era stato a San Vittore Olona l'omicidio del boss Carmelo Novella, all'epoca a capo delle 15 locali di 'ndrangheta lombarde, che veniva ammazzato per essersi "ribellato" ai clan calabresi, tra i quali i Gallace di Guardavalle Centrale. A ucciderlo era stato, con un complice, Antonino Belnome, divenuto poi il più importante collaboratore di giustizia del panorama lombardo. Il cadavere di Novella fu prelevato e interrato in una buca, così come quello di Antonio Tedesco, assassinato a Bregnano, in Brianza, nel 2009. Attirato in una trappola con una finta affiliazione, Tedesco fu tramortito e ucciso a colpi di pistola. Nel luglio 2010, a Bernate Ticino, il delitto di Rocco Stagno. E mentre per questi tre fatti di sangue gli investigatori hanno accertato colpevoli e responsabilità, sono ancora poco chiari i contorni della morte di Rocco Cristello, ucciso nel 2008 a Verano Brianza.

